

# L'ANTICO IN GIARDINO

a cura di Claudio Campanini

Un coinvolgente excursus storico sul tappeto erboso

## Antico manto verde

Nel medioevo l'argomento diventa oggetto di ricerca

L'Italia e le erbe ornamentali micro e macroterme

Il 2009: l'anno della rivoluzionaria Thermal Blue

Le essenze per i terreni dove sorgono vecchie dimore



Questa volta vorrei parlarvi di tappeto erboso. Anzi, meglio definirlo manto erboso. Il cosiddetto "pratino" è proprio l'espressione più antica che si conosca in termini di coltivo. Per noi invece è il coronamento del giardino, il tocco finale o – se preferite – la ciliegina sulla torta. Giusto per questo va data al manto erboso l'importanza che merita.

L'uso del tappeto verde affonda nella notte dei tempi. Ma è diventato un vero e proprio oggetto di ricerca in epoca medievale. Proprio in Italia, nobili bontemponi si sfidavano nella semina o nel trapianto di graminacee per aver il prato più verde (la pigmentazione era fondamentale) e resistente (al calpestio, al freddo, alla siccità). Fra le essenze antiche, merita un cenno la *Cynurus cristatus* (crestina dell'orsa o coda di cane), una graminacea presente in tutta Europa in circa cinquecento varietà, diffusissima, anticamente, per il suo colore verde chiaro. Grazie alla pigmentazione chiara, confondeva una infestante piuttosto simile ancor oggi diffusa nei nostri prati. Non per nulla i pascoli venivano anche chiamati "cinosureti".



Schematicamente, possiamo distinguere fra erbe ornamentali "microterme" (resistenti al gelo) e "macroterme" (soggette a dor-

mienza). Qui sopra, da sinistra, tre esempi di "macroterme": *Cynodon dactylon* (gramigna), *zoisie* e *Dichondra repens*.

## Le conquiste del Novecento

A inizio secolo, alcuni passi fondamentali per lo sviluppo dei manti erbosi si possono attribuire ai popoli anglosassoni, agevolati da un clima molto favorevole alle specie microterme. Non a caso si parla di "pratino inglese". Dal dopoguerra a oggi invece la storia del tappeto erboso diventa complicatissima. Ma due paroline sugli ultimi risultati vanno spese, anche solo per farvi capire quanto lavoro c'è alle spalle di una cosa che a noi sembra semplicissima.

L'evoluzione comincia dalla ricerca. E la ricerca comincia in giro per il mondo. Le case produttrici di sementi pagano personaggi che non fanno altro che asportare ibridi naturali qualora questi risultino interessanti. Il caso più famoso è costituito da una grami-



L'ultima novità in tema di manto erboso è il Thermal Blue, selezionato dalla più famosa ditta di ricerca, l'americana Scotts. Le foto portanti di questo servizio (gentilmente fornite da Scotts Italia) riguardano proprio questo rivoluzionario ibrido, in commercio da quest'anno dopo una lunga

sperimentazione. Nella sequenza a sinistra, alcune tipologie di tappeti erbosi particolarmente indicati per i terreni trascurati che circondano le vecchie dimore. Da sinistra: *Convallaria japonica*, *Hypericum callicinum* (per terreni ripidi), *Pachisandra*, *Vinca minor* e *Sedum*.

## Un colore per giocare

Si parla di tappeto erboso già sulla Bibbia. Nel lussureggiante giardino dell'Eden, Adamo ed Eva vivevano fra rigogliosi alberi da frutto e verdi pascoli. La storia delle essenze erbacee a uso ornamentale affonda nella notte dei tempi. Lo testimoniano raffigurazioni egizie, racconti babilonesi, scritti greci e romani.

La coltivazione erbacea nasce innanzitutto per il pascolo. Solo in seguito si è posto l'accento sulla vocazione ornamentale. E questo ruolo ha accompagnato passo dopo passo la storia dei giochi collettivi. In una tomba egizia risalente al 1000 a.C. è raffigurato un gioco fatto da giovani su di un

pascolo. Dall'altra parte del mondo gli Aztechi e i Maya praticavano un sanguinoso gioco (a metà fra calcio e pallacanestro) in un campo erboso circondato da tribune, dove i vincitori si prestavano a essere sacrificati agli dei. Per non parlare delle Olimpiadi greche: quasi ogni gara veniva praticata su erba. E così molti giochi romani. Anche nel Tibet si praticava un gioco simile all'hockey su erba (dal quale poi derivò il polo). Mentre in Africa intorno alle capanne veniva trapiantata un'erba semilegnosa (*acacia sensitiva* o *mimosa pudica*) che, oltre a ornare, chiudeva le foglie al calpestio e avvertiva così i mariti se la



moglie riceveva visite indesiderate. Fondamentale il ruolo svolto dal golf. L'evoluzione di questo gioco, nato in Olanda nel 1162, è corsa parallelamente a una costante ricerca sulle essenze. Al '300 risale la nascita del bowling, delle bocce e della petanque francese, tutti copiati dagli antichi romani, che li praticavano con sassi, e tutti giocati su tappeti erbosi ben curati.



nacea oggi molto usata nei green da golf, trovata casualmente 25-30 anni fa in un rustico di Firenze (e fino ad allora sconosciuta). Dal momento in cui una varietà viene ritenuta interessante, passano minimo 12-15 anni prima che venga commercializzata. E proprio mentre voi leggete questo numero di *CasAntica*, inizierà il commercio in Italia di "Thermal blue". Sì: il 2009 sarà una pietra miliare nella storia del tappeto erboso. Thermal blue è un rivoluzionario ibrido selezionato dalla più famosa ditta di ricerca del mondo, l'americana Scotts. La ditta ha cominciato l'ibridazione della nuova graminacea nel 1949 come foraggio per cavalli da corsa. Vista la super-resistenza ai più comuni problemi patogeni e climatici, si è deciso di continuare ad ibridare sugli ibridi. Insomma: dopo 6 anni di sperimentazione Usa, oggi possiamo seminarla anche noi in miscuglio.

## Erbe micro e macroterme

L'Italia ha una varietà climatica assai differenziata. Per semplificare, possiamo dividere le erbe ornamentali in "microterme" (resistenti al gelo) e "macroterme" (gelive, e quindi soggette a dormienza). Per chi vive al nord, la possibilità di scelta cade facilmente sulle microterme; dal centro Italia in giù, sulle macroterme. Fra le microterme più comuni, meritano menzione i loietti, le poe, le agrostidi e le festuche, tra le quali la *Festuca arundinacea*.

## Tappeto erboso e recupero



spesso "vecchio", sfruttato, costipato e semisterile. Fondamentale eseguire una dettagliata preparazione del terreno partendo dallo scasso, dall'aggiunta dei sabbioni e torbe, da una buona concimazione di fondo con fertilizzante organico per ripristinare l'humus e da una buona fresatura possibilmente non troppo fine (miglioramento della tessitura). L'humus è una sostanza importantissima per restituire il giusto equilibrio al terreno. Un prodotto eccezionale è la Leonardite: 10 chilogrammi apportano al terreno tanto humus come 2 quintali di pellettato organico (o letame). Non sono molte le ditte che la commercializzano e

meno ancora sono i giardinieri che la usano, ma vi consiglio di cercarla e quindi spargerla in lavorazione.



• Una volta preparato il terreno potrete posare le zolle, intervenire con un concime minerale ad alto contenuto di fosforo (favorisce l'allungamento delle radici) e irrigare abbondantemente. Più complicata è la semina: affidatela senza indugi a mani esperte e ricordate che qualsiasi seme va interrato per 3 volte il suo diametro. Se consideriamo la media di un millimetro di diametro per semino, non dovete interrare più di 3 millimetri il vostro miscuglio; pena una cattiva germinazione a macchia di leopardo.



L'arundinacea - che, personalmente, uso per il rifacimento dei vecchi prati, tipo rustici e case coloniche - è una sorta di via di mezzo tra micro e macro. E' verde scura, ha una foglia piuttosto larga e, grazie a questo, si presenta al calpestio come una specie di materasso. La sua caratteristica migliore è l'apparato radicale: è l'unica essenza del suo genere a spingere i propri fittoni (radici) a 30 centimetri di profondità in terreni costipati e fino a un metro nei terreni molto friabili. Con la logica conseguenza di poter sfruttare le sostanze nutritive tre volte meglio delle cugine graminacee.

Fra le macroterme più interessanti, vale la pena citare le zoisie, il *Cynodon dactylon* (meglio conosciuto come gramigna). Fra le graminacee macroterme, una delle più resistenti al caldo e alla siccità è la *Paspalum vaginatum* (frequente nei campi da golf in Florida), che può essere irrigata con acque reflue o addirittura con acqua di mare ed è adattissima anche ad abbellire i rustici dell'Italia peninsulare in zone costiere. Per la stessa zona possiamo tralasciare le graminacee e passare a una dicotiledone dal comune nome di *Dichondra repens*.

## Tappeti da "restaurare"

Nel caso di vecchi giardini da riportare allo splendore originario, di case coloniche con cortili costipati dal calpestio o di costruzioni

- In presenza di piante secolari o comunque vecchie, potrebbe insorgere una competizione radicale tra essenza arborea e tappeto. Non ostiniamoci con una continua trasemina: l'albero vincerà sempre contro il nostro pratino. In quel caso paciameremo con materiale inerte. Se possiamo tappeti da ombra appena sotto una vecchia pianta e li irrighiamo abbondantemente, compromettiamo l'equilibrio idrico creatosi a favore dell'albero, provocando la morte dello stesso.

- Nelle coloniche con ampi spazi soleggiati, prima della lavorazione sarà utile diserbare per un paio d'anni le erbe perenni cresciute nel tempo. Importantissimo sarà diserbare con prodotti non residuali. Consiglio il glifosate.

- Può capitare che nella zona nord

compaia il muschio. È segno di una cospicua alcalinità del terreno. Il prato lì non nasce. E occorre acidificare con adeguati prodotti.

- Vi capiterà spesso che appena seminato il prato, spuntino erbe infestanti. Si tratta di sementi preesistenti rimaste in dormienza che, affiorate con la lavorazione, germignano. Non spaventatevi: per il 90%, queste infestanti sono dicotiledoni annuali. Le eliminerete in 4 o 5 sfalci, evitando quell'odiosa operazione nota col nome di "scalping". Dato che le infestanti, per crescere, hanno bisogno di luce, un nostro errato taglio andrebbe a illuminare il terreno sottostante favorendo la crescita delle malerbe. Avete un rasoio che fa il mulcing? Bene, buttatelo. La falciatrice deve essere potente ma soprattutto deve raccogliere. Tutto!





Tappeti verdi a confronto, a uso e consumo di giardinieri e addetti ai lavori. In questo caso si tratta della presentazione del Thermal blue. L'americana Scotts ha cominciato l'ibridazione della nuova graminacea nel 1949 come foraggio per cavalli da corsa. Vista la super-resistenza ai problemi patogeni e climatici, si è continuato a ibridare. E dopo sei anni di sperimentazione Usa è arrivata anche in Italia.

liberty con piante secolari intoccabili, le essenze sopraelevate non sono sufficienti a garantire una copertura di manto. Quindi, specialmente in zone molto ombreggiate, vale la pena ricorrere a erbacee perenni un po' più consistenti. Tra le più comuni e le più adatte ai nostri restauri ci sono le Vinche, la *Pachysandra* o la *Convallaria japonica*. Mentre per le scarpate ripide, impraticabili con normali rasaerba, una delle soluzioni potrebbe essere un tappeto di *Hypericum callicinum*. Ma se ne potrebbero citare a centinaia. Un altro tappeto molto interessante, di cui abbiamo accennato sullo scorso numero di *CasAntica*, è il miscuglio di *Sedum*. Questo non può essere seminato, ma solo posato in zolle. E si presta a far fronte a situazioni particolari: vecchi cortili in ghiaione, aie in terracotta, terrazzi, tetti, giardini pensili medievali...

## La manutenzione del tappeto

Che costi comporta un bel tappeto? Se l'estensione si riduce a poche decine di metri, il prato dovrà essere bello in ogni angolo e meriterà adeguata attenzione. Se la metratura aumenta, concentreremo la cura nelle immediate vicinanze delle dimora. Tuttavia anche le zone di minor calpestio vanno curate. E per ridurre i costi di manutenzione consiglio di stendere tappeti di bassa crescita, come le Zoisie sopra precitate.

Per una buona conservazione del tappeto erboso, dovrete imparare a riconoscere le malattie che possono colpirlo. Il vostro giardiniere lo curerà con trattamenti mirati.

Un ultimo accenno alle fertilizzazioni. Con Scotts Italia, ho ideato un programma di cinque concimazioni annue correlate e programmate tra loro. Per un rustico privato, questo programma è sufficiente. Ma se possedete un agriturismo o una villa adibita a party e matrimoni, quindi con prato molto calpestato, le concimazioni diventeranno sei.

### *Claudio Campanini*

Paesaggista, progetta e realizza parchi e giardini,  
Effettua interventi conservativi e rigenerativi

Cell: 392 5179335 - 348 5143464  
e-mail: [marina.vaia@tin.it](mailto:marina.vaia@tin.it) - [www.elpatioflorido.it](http://www.elpatioflorido.it)